COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO COMMERCIO CON L'ESTERO

XXIII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 GIUGNO 1960

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE' COCCI

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 265

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 265

Disegno di legge (*Seguito della discussione*):

Provvidenze dirette a favorire l'impiego dello zolfo nazionale nella fabbricazione delle fibre tessili artificiali destinate all'esportazione. (*Approvato dal dal Senato*). (2087) 265

PRESIDENTE 265, 268, 270

COLLEONI, *Relatore* 265, 269, 270

FALETRA 268, 269, 270

La seduta comincia alle 9,30.

HELFER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Battistini, Origlia e Togni Giulio Bruno.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, per la discussione del disegno di legge all'ordine del giorno, il deputato Invernizzi è sostituito dal deputato Faletra.

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvidenze dirette a favorire l'impiego dello zolfo nazionale nella fabbricazione delle fibre tessili artificiali destinate alla esportazione (Approvato dal Senato) (2087).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvidenze dirette a favorire l'impiego dello zolfo nazionale nella fabbricazione delle fibre tessili artificiali destinate alla esportazione ».

L'onorevole Colleoni ha facoltà di svolgere la sua relazione su questo disegno di legge già approvato dal Senato. La V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole.

COLLEONI, *Relatore*. Il disegno di legge riproduce sostanzialmente, salvo l'ammontare del ristorno, quello della passata legislatura, precisamente il disegno di legge n. 3032 approvato il 14 maggio 1958 dalla X Commissione della Camera, dopo un lungo *iter* parlamentare che i colleghi di quella legislatura ricordano esser durato molti mesi. Non ritengo necessario ripetere tutte le notizie e le argomentazioni ormai note: coloro che lo desiderassero le possono trovare nella relazione che accompagnava il disegno di legge n. 3032, quando, su richiesta di sessanta colleghi fu rinviato in aula, in un primo momento. Sembra invece opportuno al relatore richiamare i dati fondamentali per una chiara intelligenza del provvedimento al nostro esa-

me, aggiornandolo ed integrandolo con i prezzi e le tendenze attuali, per quanto riguarda l'industria zolfifera e le nostre esportazioni di fibre tessili artificiali che impongono zolfo nel procedimento di fabbricazione.

Secondo un'autorevole rivista, la *Sulphour*, le speranze di una larga parte dell'industria mondiale dello zolfo di poter stabilizzare i prezzi sono state per il momento frustrate, nonostante gli sforzi compiuti nella primavera del 1959 per poter raggiungere questa desiderabile condizione.

La riduzione della produzione di zolfo Frasch negli Stati Uniti e la forte domanda interna di quel mercato avevano ridotto nel 1959 le scorte di circa 750.000 tonnellate rispetto all'estate del 1958. Il mancato mantenimento del già basso livello dei prezzi è in gran parte da addebitarsi alla accanita concorrenza fra i vari produttori per mantenere le posizioni di vantaggio conquistate sui vari mercati in correlazione alla crescente soprapproduzione la quale non consentirà più a lungo, anche se nei prossimi tre anni ci sarà un aumento della domanda, di sviare la sensibilità del mercato. Anche le decisioni della Pan American Sulphur Company di ridurre ogni anno la produzione del 25 per cento fino ad una quota annuale di un milione di tonnellate e di allargare la base delle vendite, non porterà alla sospirata stabilizzazione dei prezzi. Contribuisce al fenomeno la drastica riduzione dei prezzi delle piriti di esportazione (operata dalla Spagna), il miglior utilizzo delle stesse nei procedimenti tecnologici trovati dalla Kupferhütte di Duisburg che porta alla valorizzazione dei costituenti metallici delle piriti e al loro sempre più largo ed economico impiego nella produzione degli acidi e in particolare dell'acido solforico. Anche l'andamento dei noli nei trasporti transoceanici, con l'impiego di navi di maggiore stazza per carichi secchi, nei prissimi anni comincerà a farsi sentire. Nel 1959 i prezzi dello zolfo Frasch U.S.A. per mercati interni ed esteri era di 24 dollari la tonnellata, pari a lire 15.625 fob porti del Golfo e quello messicano, ottenuto pure con procedimento Frasch di dollari 23,50 franco porto Coatzacoalcas per zolfo giallo interamente filtrato. Lo zolfo messicano entra ormai in posizione competitiva nella regione dei Grandi Laghi e in Canadà. Le qualità meno pregiate sono state vendute anche a dollari 25,50 la tonnellata. Lo zolfo francese della Società dei Petroli di Aquitania tiene conto di qualsiasi cambiamento del prezzo stabilito dello zolfo degli U.S.A. e del Messico, nei rispettivi mercati, e beneficiando di più basse tariffe di nolo per le destinazioni europee, viene sostanzialmente preferito a quello degli Stati Uniti e del Messico. Nell'Europa occidentale, dalla Germania al Belgio e alla Svezia, l'indebolimento dei prezzi mondiali ha forzato i fornitori a portare delle modifiche nei prezzi. In Italia, l'Ente Zolfi lo scorso anno ha ridotto i suoi prezzi di esportazione per i gialli extra a lire 19.000 la tonnellata, per i gialli comuni a lire 18.000, mentre i prezzi interni per le stesse qualità rimangono a lire 48.000 e 47.000 per tonnellata franco ferrovia.

L'incapacità dello zolfo italiano a competere con i prezzi internazionali ha causato una severa contrazione di attività durante il 1958 che è stata di 157.000 tonnellate, e che si è ulteriormente ridotta nel 1959. Anche l'aumento delle esportazioni durante i primi sei mesi del 1959 è attribuibile quasi esclusivamente alla spedizione di circa 8.000 tonnellate di zolfo all'Egitto in virtù di un accordo commerciale bilaterale. Contrariamente alle aspettative, invece, nel 1959 il mercato interno è peggiorato, e mentre nel 1958 ha consumato circa 98.000 tonnellate, nel 1959 si è ridotto nei primi sei mesi a tonnellate 43.000. Principali consumatori sono sempre gli impianti di raffinamento e le fabbriche di solfuro di carbonio e di solfiti. L'effetto combinato di una più bassa produzione e di un leggero miglioramento nelle esportazioni ha determinato la diminuzione del livello degli *stoks* di circa 7.300 tonnellate rispetto alle 226.000 del 30 giugno 1959.

Costituisce invece nuova importante caratteristica nell'industria italiana dello zolfo la fabbrica di concentrati contenenti l'85 per cento di zolfo. In questo settore si è verificato un aumento da 5.347 tonnellate del 1958 a 14.600 durante i primi sei mesi del 1959. Pure in aumento è la quantità di zolfo per la fabbricazione di acido solforico. Una volta che gli impianti per la produzione di acido solforico della società industriale Catanese a Pozzollo e della Rumianca, vicino a Pomezia e a Roma, saranno completati, il livello di produzione dello zolfo potrà avvicinarsi a un milione di tonnellate, e così giocare una parte di primo piano nella industria italiana dello zolfo.

La rivista *Sulphur* rileva che alcune delle difficoltà dell'industria italiana di rayon con procedimento alla Viscosa derivano dal fatto che questa industria è stata obbligata ad acquistare zolfo italiano al prezzo ufficiale di lire 48.000 la tonnellata, franco ferrovia.

L'Ente zolfi italiani non sta risparmiando sforzi per assistere l'industria nei procedimenti di razionalizzazione e di verticalizzazione nella produzione dello zolfo. Secondo notizie oramai a tutti note, alla miniera Trabonella in Sicilia attraverso un procedimento di verticalizzazione attuato in collaborazione con la Hûmboldt germanica è possibile ottenere un concentrato che per il futuro consentirà all'industria delle fibre tessili artificiali di ridurre in parte lo svantaggio attraverso la trasformazione degli impianti di produzione del solfuro di carbonio mediante l'impiego dei concentrati.

Dalla rivista dell'Ente Zolfi, si desumono gli orientamenti che la C.E.E. intende prendere in favore dell'industria zolfifera italiana.

Le linee generali possono riassumersi nei seguenti punti:

1°) Isolamento del mercato italiano dello zolfo durante il periodo di sviluppo del programma di ammodernamento. Tale periodo avrà una durata prevedibile dai sei agli otto anni durante i quali l'Italia dovrebbe impegnarsi a non vendere lo zolfo all'interno, per la fabbricazione di prodotti derivanti alla esportazione, ad un prezzo inferiore al livello internazionale.

2°) Partecipazione della Comunità al finanziamento del programma di ammodernamento e verticalizzazione della produzione. Si interverrebbe a tale scopo attraverso la Banca di investimenti nel quadro del programma economico della Regione siciliana, sia nel settore delle miniere che in quello delle industrie trasformatrici e delle infrastrutture.

3°) Partecipazione della Comunità agli interventi di carattere sociale. Sarebbe prevista la partecipazione alle spese di un programma sociale comprendente la concessione di indennità di superliquidazione ai minatori non reimpiegabili e l'esecuzione di corsi professionali in favore dei figli di minatori licenziati e non reimpiegabili.

4°) Creazione di un Comitato di collegamento ed azione. Si intenderebbe costituire un comitato destinato a suscitare l'iniziativa privata e a favorirne lo sviluppo nel quadro di un programma regionale.

Secondo i prezzi internazionali da noi denunciati lo zolfo prodotto all'estero è quotato sui mercati europei attorno alle 19-20 mila lire la tonnellata cif e quello italiano arriva alle fabbriche che producono solfuro di carbonio per merce resa in stabilimento a circa 54.000 lire la tonnellata per cui il divario è oggi attorno alle 34 lire al chilogrammo. Sulla base di chilogrammi 1,4 di cellulosa per ogni chilogrammo di fibra il consumo complessivo di zolfo è di chilogrammi 0,510 per il fiocco e di 0,540 per il rayon. L'industria per le fibre tessili artificiali è così aggravata di un onere di lire 17,34 per il fiocco e di lire 18,36 per il rayon per ogni chilogrammo prodotto nei confronti dell'industria estera che beneficia come abbiamo detto dei prezzi internazionali. Nel sempre più vasto campo delle fibre tessili artificiali ha conservato fino ad oggi una chiara supremazia il rayon e il suo derivato a fibra corta noto con il nome di fiocco. Rayon e fiocco ottenuti con il processo alla Viscosa richiedono un notevole impiego di zolfo per la produzione nel lungo ciclo di trasformazione della cellulosa nel Xantogenato che dà la Viscosa per le filiere. Senza attardarci in un esame assai lungo e che ci porterebbe molto lontano e restando nel campo delimitato del disegno di legge, bisogna subito precisare che la produzione mondiale di fibre tessili artificiali ha avuto negli ultimi venti anni uno sviluppo prodigioso essendo passata dai 632 milioni di chilogrammi del 1935 a 3.000 milioni di chilogrammi del 1956 con un aumento dal 6 per cento al 18 per cento come rapporto percentuale rispetto all'insieme delle fibre naturali.

L'industria italiana può ascrivere a suo merito di aver concorso alla rapida affermazione delle fibre tessili artificiali, conseguenza di una continua evoluzione tecnica e qualitativa che ha concorso a far apprezzare il nostro prodotto all'estero.

Si tratta quindi di un'industria vitale volta ad un sicuro avvenire e le cui difficoltà attuali non possono essere da noi trascurate senza correre l'alea di perdere importanti mercati esteri con ripercussioni non indifferenti per la nostra bilancia commerciale la quale ha già subìto il grave contraccolpo della perdita dell'esportazione cotoniera. La percentuale dell'esportazione rispetto alla produzione è andata sempre più aumentando e ha raggiunto nel 1955 la punta massima (tenuto conto dell'esportazione diretta di fibre e indiretta di manufatti) del 59 per cento; per le grandi industrie produttrici di fiocco e rayon, la percentuale delle esportazioni arriva anche all'80-85 per cento.

In questi ultimi anni l'esportazione ha trovato notevoli difficoltà a competere con la concorrenza internazionale la quale risulta favorita da condizioni di privilegio soprattutto per il basso costo delle materie prime ed in particolare dello zolfo che ha una note-

vole incidenza nella formazione del costo di fabbricazione.

L'esportazione di filati e fiocco alla Viscosa interessa 21 Stati dell'Europa, 14 dell'Africa, 13 delle Americhe, 24 dell'Asia per un totale – nel 1956 – di chilogrammi 30.975.477 di filo e di chilogrammi 37.428.770 di fiocco.

Il rimedio principe consisterebbe nell'ammettere al beneficio dell'istituto della temporanea importazione le aziende che esportano fibre tessili artificiali ottenute con il procedimento alla Viscosa e che impiegano zolfo nel processo di fabbricazione.

È difficile, infatti, sostenere che le industrie nazionali debbono pagare più del doppio, per lo stesso zolfo, che il concorrente estero acquista in Italia per poi impiegarlo nella produzione di fibre tessili alla Viscosa.

Non si può pretendere di far pagare ad una industria, sia essa anche in buone condizioni, e la S.N.I.A.-Viscosa lo è certamente, quanto è necessario per sollevare la passività di altre industrie depresse.

In questo caso è la collettività, qualora ragioni di ordine sociale lo consiglino, che deve intervenire a favore di un particolare settore che non è in grado di avere una gestione economica.

L'ammissione alla temporanea importazione però causerebbe una ulteriore contrazione dell'attività estrattiva, contrazione che può valutarsi all'incirca attorno al 15 per cento con la conseguente chiusura degli impianti che lavorano a « costi marginali » e il licenziamento di circa 2.000 unità lavorative.

D'altra parte, se non si concede alle industrie delle fibre tessili artificiali la possibilità di competere con la concorrenza internazionale, verremmo a perdere buona parte o tutte le nostre esportazioni di fiocco e di rayon.

Anche in questo caso le conseguenze per le nostre maestranze sarebbero gravi, circa il 50 per cento e forse più delle maestranze attualmente occupate sarebbero licenziate.

Pare, quindi, al relatore che nell'attuale contingenza e per le preminenti ragioni di ordine sociale, non ci sia altro che accogliere le provvidenze proposte nel disegno di legge all'esame e che consistono nella concessione, per l'esercizio 1958-59 di un ristorno, entro il limite della differenza di prezzo fra lo zolfo venduto all'interno e quello internazionale.

Il provvedimento, come i colleghi sanno, è articolato in due articoli. Nel primo si afferma che per agevolare il collocamento della produzione nazionale di zolfo, il Ministero dell'industria e del commercio, di concerto con il Ministro del tesoro, è autorizzato a concedere per l'esercizio finanziario 1958-59, un ristorno, entro il limite costituito dalla differenza tra il prezzo nazionale e quello internazionale, per ogni quintale di zolfo grezzo venduto sul mercato interno ed impiegato per la fabbricazione di prodotti utilizzati per la produzione di fibre tessili artificiali e manufatti, puri o misti, di fibre tessili artificiali, destinati all'esportazione. L'erogazione del ristorno previsto dal comma precedente non può eccedere la somma di lire 450 milioni che sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio.

L'erogazione di detto ristorno sarà effettuata per il tramite dell'Ente zolfi italiani con le modalità che all'uopo saranno determinate dal Ministro dell'industria e del commercio di concerto con il Ministro del tesoro.

L'articolo 2 prevede che all'onere di lire 450 milioni si provvederà con riduzioni del fondo iscritto al capitolo n. 685 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1958-59.

Vorrei far notare che nella relazione del Ministero, che accompagna il provvedimento presentato al Senato, a pagina 2 c'è un errore, evidentemente di stampa.

Quando si parla della differenza tra il prezzo nazionale ed il prezzo internazionale è detto che l'onere viene così costituito:

$$55.000 \times 310 \times 25.000 = \text{L. } 426.250.000.$$

Bisognerebbe correggere: al posto di 310 mettere 0,310.

Il relatore crede di aver con chiarezza prospettata la situazione e ritiene di poter invitare la Commissione a dare il suo voto favorevole per l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore onorevole Colleoni per la sua precisa, diligente, esauriente relazione e dichiaro aperta la discussione generale.

FALETRA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, su questo provvedimento la nostra opposizione è già stata motivata durante la passata legislatura. Noi riteniamo che il provvedimento non possa essere considerato favorevole alla situazione attuale dell'industria zolfifera italiana. Era nostro desiderio che se un provvedimento doveva essere preso, questo dovesse riguardare l'insieme dell'industria zolfifera italiana, attualmente in grave periodo di crisi.

Il relatore Colleoni, con molta chiarezza, ha fornito dati sulla situazione internazionale del settore zolfifero ed io debbo dichia-

rare che non sono così pessimista come il relatore. I dati che sono stati forniti dall'onorevole Colleoni sono interessanti, ma credo che possano essere contraddetti da altri dati che indicano come l'allargamento del consumo dello zolfo nel mondo non prospetta così sfavorevoli situazioni. Certamente, per il nostro Paese, il problema si presenta sotto l'aspetto di una riduzione dei costi di produzione; è stato sempre un problema posto in questi termini. Bisogna però dire che l'azione del Governo – del Governo centrale – non è stata mai un'azione coerente e, anzi, ha impedito che il problema dell'industria zolfifera fosse affrontato nel suo complesso e fosse avviato alla sua giusta soluzione. Io non desidero fare delle affermazioni avventate, desidero ricordare ai colleghi che nel 1951 fu varata, in Parlamento, una legge per venire incontro – si diceva – al problema dell'industria zolfifera; una legge che estendeva a favore dell'industria zolfifera la somma di lire 9.000.000.000 (portata successivamente a lire 12.000.000.000).

Qual'era lo spirito di questa legge? Essa fu illustrata dal relatore e da autorevoli colleghi nonché dall'allora presidente dell'Ente zolfi italiano, attuale Sottosegretario di Stato per i trasporti. Lo spirito di questa legge era di indurre l'industria zolfifera ad una maggiore produzione possibile perché, in quel momento di particolare congiuntura economica, era necessario fornire al mondo occidentale maggiori quantità di zolfo.

Così, per venire incontro a questa esigenza, il Ministero dell'industria adottò dei provvedimenti assolutamente fittizi e temporanei che portarono ad un grave squilibrio.

La cosa più grave è che quella legge, che fu varata sotto la spinta e la pressione degli avvenimenti e che poteva servire a sistemare questo settore, non fu mai applicata dal 1951 ad oggi, sicché i dodici miliadi sono ancora nelle tasche del Tesoro. Questo, onorevoli colleghi, è l'aspetto veramente grave ed inconcepibile del problema. E si badi che si tratta di una industria meridionale, siciliana (la maggiore industria siciliana) che procura lavoro à diecimila operai.

Onorevole Sottosegretario, presso il Ministero dell'industria esiste da molti anni un comitato col compito di studiare il modo di ripartire la somma suaccennata. Finora non è giunto ad alcun risultato concreto; pare che abbia finalmente approntato un piano, ma la realtà è che ci sono voluti ben nove anni per approntarlo. E sapete perché? Perché sulla somma di dodici miliardi c'è stato l'appetito, l'attesa, la concorrenza dei vari gruppi industriali italiani, Montecatini in testa, i quali hanno voluto fare i propri comodi. Questa è una dimostrazione, onorevoli colleghi, della carenza politica del Governo, cosa quasi incredibile se non esistessero gli atti da cui risulta come il Governo, in nove anni, non sia riuscito a spendere la somma per un'industria carente.

Ma c'è ancora di più, onorevole Sottosegretario. Il Governo regionale siciliano, sotto la spinta della lotta dei minatori, i quali si sono strenuamente battuti dal 1945 fino ad oggi (praticamente da quando la Montecatini, immediatamente dopo l'occupazione militare, lasciò la miniera facendola allagare ed è questa una delle tante responsabilità della Montecatini), adottò provvedimenti interessanti, ma che è difficile portare avanti per le interferenze della Montecatini. Ora io affermo che è necessario portare avanti questi provvedimenti allo scopo di sistemare le miniere, di verticalizzare la produzione in maniera che il prezzo dello zolfo equivalga al prezzo dello zolfo estratto, cioè a dire mettere praticamente lo zolfo siciliano in condizione di poter competere con quello americano. Ma questi provvedimenti sono strettamente collegati all'applicazione della legge varata nel 1951 ed alla funzionalità dell'Ente zolfi italiani. A proposito di questo organismo devo dire che anche in questo caso assistiamo ad una situazione veramente incredibile: da due anni il suo consiglio di amministrazione é decaduto ed al suo presidente non resta che l'ordinaria amministrazione. Il problema è molto serio. Presentare due o tre anni fa una proposta di legge di questo genere per il ristorno alla Snia-Viscosa sul prezzo dello zolfo e non parlare di questo complesso problema evidentemente ci induce ad essere contrari.

Le considerazioni fatte dall'onorevole Colleoni in relazione alle applicazioni del M.E.C. nel settore dello zolfo sono di estremo interesse, ma forse l'onorevole relatore conosce poco i motivi, per non dire i retroscena, del modo con cui si è arrivati alla soluzione del M.E.C.

COLLEONI, *Relatore*. I dati li ho ricavati dalla rivista dell'Ente zolfi italiani.

FALETRA. Certamente esiste una certa presa di posizione che ci ha permesso di giocare, fra gli interessi francesi (la Francia ha una notevole disponibilità di zolfo) e l'esigenza del mercato tedesco, un ruolo interessante, per cui a un certo momento i tedeschi preferiscono che l'industria zolfifera siciliana

non muoia per avere, a loro volta, la possibilità di giostrarsi tra lo zolfo francese e quello italiano per avere un rifornimento di questa materia prima ad un basso prezzo.

A parte queste considerazioni, c'è da osservare che noi ci troviamo di fronte soltanto ad una enunciazione del problema. Cioè ci sono dei bei propositi, ma non si è fatto alcun passo avanti per arrivare all'applicazione di quelle risoluzioni che sono estremamente importanti per la nostra economia. Anche per questo motivo noi desidereremmo sapere qualcosa di più in merito. Per tutte queste ragioni il provvedimento non può essere approvato. Esso potrebbe essere, se mai, visto nel quadro di una visione generale del problema dell'industria zolfifera. In linea di principio io sono contrario alla politica del ristorno, e potrei citare esempi gravissimi del danno palese che detta politica procura alla nostra economia. Essa, onorevole Colleoni, non soltanto viene applicata al settore dello zolfo ma anche in altri.

Ho il piacere di vedere presente alla nostra seduta il Ministro Martinelli, con il quale in altra Commissione abbiamo avuto modo di discutere sul problema del ristorno e su altri problemi altrettanto seri.

Per esempio, sui ristorni dei prodotti siderurgici dell'industria meccanica; per cui si regalano (con una certa incoscienza) tre miliardi l'anno alla Fiat proprio sulla base di questi ristorni. Non è un mistero per nessuno che questi ristorni vengono fatti in maniera forfettaria, con una visione larga e con un certo gioco sulle percentuali di esportazione, le quali non possono corrispondere pienamente alle esportazioni effettivamente avvenute e, quindi, finiscono per essere una forma di protezionismo anche se noi la camuffiamo attraverso i ristorni.

Quindi, in linea di principio e in linea generale sono contrario ai ristorni. Sono poi contrario in linea particolare a questo provvedimento, perché se apriamo la maglia dei ristorni nell'industria zolfifera, noi chiudiamo questa industria nazionale e regaliamo alcuni miliardi ad altri produttori che adoperano derivati di zolfo. Che cosa potremmo opporre ad una richiesta della Montecatini, per esempio? Se noi accardiamo i ristorni alla Snia-Viscosa per le fibre tessili, non possiamo negarli alla Montecatini che produce acido solforico per i concimi che esporta. E sull'esportazione dei concimi da parte della Montecatini il Ministro del commercio con l'estero può darci dei dati in base ai quali si potrà desumere che i ristorni ammonterebbero a parecchie centinaia di miliardi l'anno.

Nella passata legislatura si è persino adombrato la minaccia della temporanea importazione! Occorre del coraggio politico per attuare una minaccia del genere in una situazione qual'è quella oggi esistente nel campo dello zolfo! Attuatela pure, ma non venite a chiedere il nostro assenso per regalare 450 milioni alla Snia-Viscosa! Non credo che avrete il coraggio di parlare di difficoltà economiche...

COLLEONI, *Relatore*. Non ho certamente detto che la situazione della Snia-Viscosa ci preoccupa! Anzi ho affermato il contrario!

FALETRA. Per concludere, siamo contrari al provvedimento, perché lo riteniamo superfluo agli effetti del problema delle fibre tessili e non lo riteniamo utile agli effetti del problema zolfifero. Quest'ultimo problema dev'essere esaminato nel suo complesso e ad esso il Governo deve dedicare la sua attenzione, informandoci delle linee che intende seguire per arrivare ad una sua effettiva soluzione.

Se questo disegno di legge dovesse essere approvato, come io non mi auguro, è necessario rivedere e chiarire l'articolo 1 che dà al Ministero dell'industria la delega per i ristorni. Io sono contrario in linea di principio ma, come ho detto, nella eventualità dell'approvazione del disegno di legge, è necessario chiarire quali sono le direttive del Ministro per l'attuazione di questi ristorni.

PRESIDENTE. Rinvio ad altra seduta il seguito della discussione del disegno di legge.

La seduta termina alle 10,25.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI